

UN ATTIMO PRIMA

Al suono insistente della sveglia, Cesare si rese conto di essere abbastanza sveglio, ma riuscì ad aprire un solo occhio con il quale non evitò di lanciare un'occhiataccia all'oggetto domestico più odiato. Il suo, però, era proprio un odio molto profondo e radicato verso quell'aggeggio infernale e già la sera prima voleva parlarne con Silvia, che invece l'aveva preceduto come sempre, descrivendogli precisamente tutto il suo rancore proprio nei confronti della sveglia. Tra l'altro lei era sempre avanti rispetto a lui, anche solo di pochi secondi ma lo precedeva sempre, era più veloce. Ma non era solo più veloce di lui, era anche più rapida della sveglia perché tutte le mattine si alzava sempre prima che la sveglia suonasse, anticipando così in qualche modo anche il tempo e lanciando a Cesare una sorta di sfida. Nel frattempo più lui si svegliava recuperando lucidità, più ripensava a quanto non sopportasse più Silvia, anzi si chiedeva proprio come aveva fatto ad innamorarsi di una così e come riuscisse ancora adesso a viverci insieme. Pensò che era arrivato il momento di vestirsi, andare di là e mollarla una volta per tutte, e mentre cercava i jeans chiari e la camicia gialla, girò lo sguardo e li trovò lì già pronti sulla sedia. Questo lo mandò su tutte le furie, addirittura lei sapeva già come voleva vestirsi, oramai non la sopportava proprio più. E mentre cercava nell'armadio due stracci da mettersi pur di non darle soddisfazione, pensava ad una frase secca e decisa con la quale avesse potuto chiudere il loro rapporto senza tentennamenti e indecisioni. Gli venivano in mente alcune frasi, ma erano tutte prive di grinta, c'erano troppi giri di parole, allora intuì che era inutile pensarci tanto, di là qualcosa le avrebbe detto di sicuro. Cesare entrò in cucina spedito, ma Silvia non c'era, in compenso c'era un biglietto sul tavolo che recitava: "Basta! Ho deciso di cambiare vita, me ne vado!" firmato Silvia. Cesare rimase lì un attimo, poi corrugò la fronte, era proprio questa la frase che cercava, Silvia lo aveva nuovamente, ma forse per l'ultima volta, battuto sul tempo. Così tornò a letto, ma prima di riaddormentarsi ripensò a lei non certo senza un briciolo di ammirazione.

Stefano Santaniello